

# Gianluigi Balsebre

## Dalla parola al segno attraverso il colore

DI DANIELA PRONESTI

**T**ra le conquiste dell'arte astratto-informale vi è certamente quella di aver affrancato segno e colore dai vincoli della realtà oggettiva per farli confluire in un linguaggio in cui le ragioni della pittura prendono il sopravvento sul concetto di rappresentazione. Se è vero, infatti, che l'arte astratta sottrae le proprietà figurative e spaziali del dipinto per rivelare un'essenza non-rappresentativa, è altrettanto vero che la mancanza di un soggetto convoglia l'attenzione sulla superficie della tela, sulla "concretezza" di segni e colori che, distribuiti sul piano, compongono insieme un codice del tutto simile ad una scrittura. Le opere di Gianluigi Balsebre compiono un passo ulteriore coniugando la pittura astratto-gestuale con il rapporto tra parola e immagine caratteristico della poesia visiva, alla quale si legano le prime esperienze di quest'artista avviate già negli anni Settanta. L'adesione ai criteri concettuali e compositivi dello storico movimento incarnato a Firenze dal Gruppo 70 ha consentito a Balsebre di sperimentare le potenzialità espressivo-formali dell'elemento verbale e, partendo da queste, di giungere nel tempo alla codificazione di un linguaggio in cui la parola acquista valore in quanto segno grafico-cromatico – da qui la definizione delle ultime opere con il termine *Cromografia* – che occupa la superficie del dipinto talvolta saturandone e quasi eccedendone lo spazio, ad indicare una forma che si espande astrattamente anche oltre il campo visivo, talaltra invece sdoppiandosi, sovrapponendosi o ancora dividendosi in macchie e grumi di colore che, pur trovandosi sullo stesso piano, suggeriscono, a guardarli, la presenza di un'illusoria profondità entro la quale questi elementi si distribuiscono in maniera apparentemente casuale. Osservando meglio queste "scritture del colore" si comprende infatti co-

me l'artista abbia saputo raggiungere un equilibrio, e tramite questo anche una sintesi, tra gli aspetti compositivi della scrittura, alla quale compete l'ordine logico di parole accostate secondo un preciso significato, e il flusso di segni – risultato di un automatismo gestuale – che esprimono l'atto creativo nel suo spontaneo divenire. Entrambi questi fattori confluiscono in quello che potremmo definire un "linguaggio-grafia", ovvero un codice fatto di segni in cui convivono il gesto, la parola e l'idea stessa del dipingere scrivendo. È il colore, senz'altro, a facilitare questo passaggio, inducendo una vera e propria deflagrazione dell'elemento grafico, che rompe la bidimensionalità della superficie generando a livello percettivo la sensazione di uno spazio dotato di profondità, e quindi di un primo piano occupato da caratteri sovradimensionati e di uno sfondo nel quale le parole-segno si moltiplicano e si legano formando una tessitura replicata idealmente all'infinito. La parola diventa quindi un pattern che, ripetuto più volte con un ritmo cadenzato ed armonico, lascia pensare alla ritualità di un gesto antico quanto l'uomo, ai segni incisi sulle pareti delle caverne dai nostri lontani progenitori e a quelli dipinti dagli odierni street artist sui muri delle città. Non meno importante, poi, è la ritualità del fare artistico, che in Balsebre si configura come un legame mai interrotto con un'idea di pittura in cui la componente gestuale offre uno spunto conoscitivo e di riflessione sulla possibilità di arrivare, proprio attraverso la fusione di segno e colore, ad un linguaggio primario che veda l'universale convivere con il particolare, l'uno con il molteplice, l'ordine con il caos. L'intenzione pare essere quella di avvalersi della parola come pura forma attraverso la quale indagare il rapporto tra superficie e profondità, tra separazione e aggregazione



*Cromografia* (2021), acrilici su carta, cm 35x50



*Cromografia* (2021), acrilici su carta, cm 50x70



*Cromografia* (2021), acrilici su carta, cm 50x70

degli elementi visivi, tra l'unità concettuale e percettiva della singola opera e la continuità che lega ogni opera all'altra in un'unica e coerente sequenza narrativa. Quella di Balsebre dunque è una pittura degli "sconfinamenti", oltre i valori semantici del segno verbale, oltre i margini del supporto, oltre le divisioni tra generi pittorici. Ma soprattutto oltre qualunque limitazione alla creatività di un artista che, fin dai propri



*Cromografia* (2021), acrilici su carta, cm 50x70

esordi, ha scelto di essere un battitore libero.

Le opere di Gianluigi Balsebre sono in vendita sul sito della galleria Artistikamente di Pistoia  
[www.artistikamente.net](http://www.artistikamente.net)

[gianluigi.balsebre@gmail.com](mailto:gianluigi.balsebre@gmail.com)



*Cromografia* (2021), acrilici su carta, cm 50x70